

Rassegna stampa del

3 Settembre 2013



Squinzi: subito un cambio di passo

Documento comune imprese-sindacati: priorità a industria e lavoro per agganciare la ripresa

Nicoletta Picchio

GENOVA. Dal nostro inviato

Un colloquio riservato in una sala di un hotel, per mettere a punto gli ultimi dettagli. E poi l'annuncio: il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, e i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti, sono saliti sul palco della Festa del Pd, a Genova, tenendo in mano il testo con le priorità condivise per rilanciare il paese. Tre pagine e mezzo, dal titolo "Una legge di stabilità per l'occupazione e la crescita", articolato in tre paragrafi: politiche fiscali, politiche industriali, revisione degli assetti istituzionali ed efficienza della spesa pubblica. Meno tasse su imprese e lavoro, meno sprechi e una migliore spesa nella Pa, passando per una modifica del Titolo V della Costituzione, per ritrovare la cresci-

ta e creare occupazione.

Difronte ai numeri della crisi e alle continue fibrillazioni politiche imprese e sindacati hanno deciso di unire le forze: «Siamo in una situazione tale che non possiamo che remare tutti nella stessa direzione. Serve uno sforzo comune per uscire dalla crisi», ha esordito il presidente di Confindustria, Squinzi, che ha lanciato «un appello forte al governo. È l'unico che abbiamo, l'unico possibile in questa situazione», ma serve «un cambio di passo». E quindi, ha aggiunto, «dobbiamo far sentire la nostra pressione perché si vada nella direzione di realizzare i

punti del documento. Le cose da fare sono tante, cominciamo da quelle che si possono realizzare subito. Credo che il governo nell'elaborazione del documento di programmazione economico-finanziaria debba assolutamente tenere in considerazione quanto abbiamo concordato».

Il testo è stato inviato già ieri al governo e non è escluso un incontro a breve. Si ribadisce la centralità dell'industria e del lavoro. Con una premessa politica, nelle prime righe: la governabilità è un valore da difendere, perché vuol dire stabilità. Ma assume un significato concreto «solo se genera soluzioni reali ai problemi del paese, delle imprese e del lavoro». Segue un riferimento implicito all'Imu: per assicurare la governabilità sono state sottratte risorse che sarebbero state meglio impiegate per misure utili al rilancio delle imprese e il sostegno dei lavoratori. Di

qui il richiamo al governo a concentrare la sua azione sul ruolo dell'industria e sul lavoro, come ha più volte dichiarato. E l'indicazione delle priorità da parte delle parti sociali, con l'invito a lavorare insieme, in un «confronto permanente», sulla base del documento.

Primo paragrafo del documento, le politiche fiscali. Serve un sistema fiscale efficiente, semplice e trasparente. Va ridotto il carico sul lavoro e imprese, con detrazioni per lavoratori e pensionati; va eliminata la componente lavoro dalla base imponibile Irap e ripensata la tassazione dei beni immobili dell'impresa; vanno rese strutturali le misure di detassazione e decontribuzione per la produttività del lavoro. Inoltre va usata la leva fiscale per rilanciare gli investimenti produttivi.

Secondo paragrafo le politiche industriali: serve una cabina di regia nazionale, come ha

sottolineato anche Squinzi, per le crisi aziendali, nella quale siano presenti il governo, le parti sociali e i soggetti coinvolti. Poi vanno affrontate le quattro questioni strategiche: innovazione a 360 gradi, lo sviluppo della green economy, una nuova finanza per lo sviluppo, riduzione del costo dell'energia. Infine, terzo paragrafo, vanno rivisti gli assetti istituzionali e va ripensato il Titolo V della Costituzione, per ridare allo Stato possibilità di intervenire su materie di interesse generale. Quanto ai risparmi, la spending review non va basata sui tagli lineari. Va fatta un'azione selettiva della spesa pubblica a tutti i livelli di governo, definendo i costi standard, in un quadro di riforma della Pa.

Un «messaggio unitario, forte e condiviso», ha sottolineato ancora Squinzi «perché si agisca su crescita e lavoro». Con lo status quo, ha aggiunto, si continuerà a crescere con numeri da prefisso telefonico, mentre occorre una crescita di almeno il 2% per creare occupazione. Cruciale per Squinzi anche il pagamento dei 100 miliardi di debiti che la Pa ha nei confronti delle imprese. Siamo il secondo paese manifatturiero d'Europa, ha sottolineato il presidente di Confindustria. E riferendosi alla Fiat e alle vicende di ieri (il Lingotto chiesto una legge sulla rappresentanza) ha aggiunto che un grande paese manifatturiero «non può fare a meno di un'industria automobilistica. Abbiamo sottoscritto un accordo sulla rappresentanza, credo sia la base di partenza alla quale dare contenuti concreti e precisi. Dobbiamo sederci tutti assieme e trovare le condizioni perché la Fiat continui con convinzione la propria attività nel nostro paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tre priorità

1

POLITICHE FISCALI

Regole certe, ridurre il prelievo sui redditi di lavoro, rendere strutturali le misure per la detassazione della produttività

2

POLITICHE INDUSTRIALI

Cabina di regia sulla crisi d'impresa, più investimenti in innovazione, nuova finanza per lo sviluppo, taglio ai costi dell'energia

3

ASSETTI ISTITUZIONALI E SPESA PUBBLICA

Riforma del titolo V della Costituzione, stop ai tagli lineari e spending review con un'analisi selettiva a tutti i livelli di governo

Ambiente. Gli effetti del decreto legge 101: in prima linea produttori e gestori di rifiuti pericolosi

Per il Sistri avvio a tappe

Da verificare la validità dei dati in possesso del sistema

Paola Ficco

Il Sistri conferma la sua partenza al 1° ottobre 2013 ma si limita ai trasportatori e gestori di rifiuti pericolosi. Produttori di rifiuti pericolosi e i rifiuti urbani della Campania partono dal 3 marzo 2014. Il cambio di rotta è stato introdotto dall'articolo 11, Dl 31 agosto 2013, n. 101 (razionalizzazione nella Pa).

Tale articolo è rubricato come una semplificazione, ma è solo un contenimento del danno. Infatti, si limita a ridurre la platea degli obbligati (da 70 mila a circa 17.000) mentre le procedure informatiche (di competenza della Selex) non sono cambiate, né sono cambiati gli aspetti procedurali (di competenza del Ministero). Infatti, lo scorso 12 agosto in www.sistri.it è stata pubblicata l'ultima versione del manuale operativo, molto simile alla precedente e pressoché priva

LE ALTRE NOVITÀ

La platea degli obbligati varierà nel tempo
Sanzioni irrogate dopo tre violazioni
con rischio di benefici minimi

di tutte le semplificazioni che, nel corso del tempo, le imprese avevano richiesto.

Restano i tempi lunghi (almeno tre mesi) per assicurare la interoperabilità. Ci si chiede allora come faranno i trasportatori e gli impianti a gestire le decine di migliaia di produttori che si affideranno a loro.

La ridotta platea degli obbligati al Sistri è concepita in base all' seguente calendario: dal 1° ottobre 2013 partono Enti o imprese che raccolgono o trasportano rifiuti pericolosi a titolo professionale, o che effettuano operazioni di trattamento, recupero, smaltimento, commercio e intermediazione di rifiuti pericolosi.

Dal 3 marzo 2014, invece, partono i produttori iniziali di rifiuti pericolosi e, nella sola Campania, i Comuni e le imprese di trasporto dei rifiuti urbani.

Occorre fare attenzione per non confondersi tra «produttori iniziali» e «nuovi produttori». Questi ultimi, come chiarisce il comma 12, non sono altro che i gestori che producono rifiuti a seguito di attività di trattamento, miscelazione eccetera. Indicarli allora esplicitamente fra i soggetti obbligati dal 1° otto-

bre 2013 appare ridondante, a meno che la norma non voglia intendere che tali «nuovi produttori» devono registrare anche le operazioni di produzione e di movimentazione con il Sistri. L'aspetto è delicato e merita un chiarimento ufficiale.

I produttori iniziali di rifiuti pericolosi, comunque, inizieranno solo dal 3 marzo 2014, salvo possibili proroghe.

Va da sé che un sistema così complesso come il Sistri senza la partecipazione attiva dei produttori iniziali comporta un aggravio lavorativo per i gestori. Infatti, poiché i produttori continuano ad essere obbligati al registro e al formulario e aspettano il ritorno della quarta copia di tale formulario, il trasportatore e il recuperatore/smaltitore (almeno fino al 3 marzo 2014) subiranno la complessità informatica del Sistri e quella cartacea delle scritture tradizionali.

La platea degli obbligati resta dinamica; infatti, il comma 4 prevede un Dm che individui (con il richiamo agli articoli 23 e 35, direttiva 2008/98) ulteriori categorie di obbligati da ricercare, sembra, tra i produttori di rifiuti non pericolosi. Il Dl 101/2013 ha escluso dal Sistri tutto il sistema intermodale di trasporto marittimo e ferroviario dei rifiuti che, compreso in precedenza, aveva provveduto ad iscriversi, pagare e dotarsi delle attrezzature informatiche.

Le sanzioni previste dall'articolo 260-bis, Dlgs 152/2006 per l'invio di informazioni incomplete o inesatte (comma 3), la non osservanza degli ulteriori obblighi previsti dal Sistri (comma 5) e la mancata tenuta durante il trasporto della copia cartacea della scheda Sistri Area movimentazione (comma 7) saranno irrogate solo in caso di più di tre violazioni commesse fino al 31 marzo 2014 (per gli obbligati al Sistri dal 1° ottobre 2013) o fino al 30 settembre 2014 (per gli obbligati dal 3 marzo 2014). È un alleggerimento di scarso rilievo per i gestori che, effettuando centinaia di operazioni al giorno, rischiano di sbagliare molte volte nel corso della stessa giornata.

Le imprese prima di partire devono comunque procedere al riallineamento per verificare l'attualità dei dati anagrafici in possesso del sistema e la funzionalità dei dispositivi in possesso delle imprese (si veda box a lato).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le operazioni di riallineamento



01 DATI ANAGRAFICI

L'impresa entra nell'area autenticata (digitando pin, user id e password) usando la chiavetta Usb di una delle sue unità locali; accede a "Gestione Azienda" e verifica i dati di iscrizione al Sistri. In caso di disallineamenti, procede alla modifica anagrafica seguendo quanto descritto nella "Guida Gestione Azienda" in www.sistri.it

02 FUNZIONAMENTO DELLE CHIAVETTE USB

L'impresa entra nell'area autenticata usando la chiavetta Usb da verificare. Se il software del dispositivo non è aggiornato, l'utente è guidato secondo quanto descritto nella «Guida Aggiornamento Software Dispositivo Usb» in www.sistri.it

03 FUNZIONAMENTO DELLA BLACK BOX

L'impresa alimenta la black box accendendo il quadro del veicolo e verifica la rispondenza a quanto riportato nelle pagine 34 e 35 della «Guida Rapida Trasportatori» in www.sistri.it. In caso di scheda Sim prepagata, l'impresa verifica la validità e il credito residuo. Aggiorna il software della black box secondo quanto descritto nella «Procedura per l'aggiornamento del software della Black Box» in www.sistri.it

L'incontro. In vista del 1° ottobre

Oggi confronto al ministero

A quattro settimane dalla data di partenza ufficiale di Sistri, i tecnici del ministero dell'Ambiente incontreranno oggi - in una modalità definita "informale" - le associazioni e le organizzazioni del settore per trattare delle nuove disposizioni sul tracciamento digitale dei rifiuti.

Il "tavolo di consultazione delle organizzazioni in materia di Sistri", così come è definito nella lettera di convocazione, servirà in prima battuta per presentare l'articolo 11 del Dl 101, nella parte in cui definisce la platea dei soggetti, ridotta a "sole" 17.400 imprese (le altre partiranno a marzo 2014). Proprio all'allargamento progressivo

dei destinatari del Sistri - che come si legge nell'articolo a lato ha perso alcuni pezzi strada facendo, ma solo per ora - è dedicato il secondo step dell'incontro, durante il quale i tecnici spiegheranno i criteri di elaborazione del decreto che farà crescere il numero delle categorie tenute ad aderire al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti.

Temacaro al mondo imprenditoriale, e anche questo all'ordine del giorno di oggi, è poi l'avvio del «percorso di semplificazione e ridefinizione del sistema di tracciabilità» per raggiungere gli obiettivi sottoscritti dai componenti del tavolo di consultazione delle organizzazioni

in materia.

Le parti si sono impegnate per discutere anche della definizione dei criteri di composizione del nuovo tavolo tecnico monitoraggio e concertazione delle future iniziative sul Sistri.

L'avvio "a singhiozzo" del sistema di tracciamento digitale dei rifiuti potrà infatti solo attirare gli effetti di un'architettura informatica che - ferma la piena condivisione di tutti gli attori in gioco all'equivalenza "tracciabilità = legalità" - presenta ancora molti dei difetti riscontrati all'origine e che avevano suscitato le proteste del mondo imprenditoriale, fino al doppio stop per Sistri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«A rischio 2.400 posti di lavoro»

Cresce l'allarme sull'aumento dell'Iva a carico dei servizi offerti dalle cooperative sociali

LEONARDO LODATO

L'instabilità politica che continua a "governare" l'Italia, non aiuta la ripresa economica. «Stabilità di governo, un segnale forte sull'occupazione giovanile, snellire la burocrazia, rendere più agevole l'accesso al credito a imprese e famiglie, dare, finalmente, il via ai pagamenti della P. a». Ha ben chiare le priorità di intervento Maurizio Gardini, numero uno nazionale di Confcooperative, che conta l'adesione di oltre 20.000 imprese, 550.000 persone occupate, 3.166.000 soci e 62 miliardi di euro di fatturato.

«Sappiamo che nessuno ha la bacchetta magica - spiega il leader di Confcooperative esaminando lo stato attuale dell'economia italiana - ma il Paese ha bisogno di misure concrete per ripartire, di imprese più forti e dimensionate per affrontare la competizione. Occorre soprattutto non perdere il contatto con il paese reale. Per esempio l'aumento dell'Iva a carico delle cooperative sociali minerebbe il welfare del paese».

A cosa si riferisce?

«C'è un fitto dibattito, giustamente, per evitare l'aumento dal 21% al 22% per non



erodere, ulteriormente, il potere d'acquisto degli italiani. Siamo, però, in pochi a combattere un aumento più subdolo dell'Iva dovuto a un provvedimento scriteriato, della legge di stabilità 2013. A partire dal prossimo gennaio l'Iva sui servizi socio-sanitari ed educativi resi dalle cooperative sociali aumenterà dal 4 al 10%. I Comuni, saranno loro a paga-

re l'Iva, a parità di risorse, saranno costretti a tagliare i servizi a 500.000 cittadini (anziani, persone svantaggiate, minori). Oltre 40.000 persone perderanno il lavoro».

Ritiene che anche la Sicilia subirà questi contraccolpi?

«Sì, anche per la Sicilia il conto sarebbe pesante: 21 mila persone senza servizi e

RIMEDIARE SUBITO

Il leader nazionale di Confcooperative, Maurizio Gardini (nella foto) lancia l'allarme sul provvedimento previsto dalla legge di stabilità 2013 del governo Monti che determinerà un aumento dell'Iva a carico dei servizi offerti dalle cooperative sociali a partire dal prossimo gennaio 2014. Un finto gettito dal momento che saranno Asl e Comuni a pagare l'aumento di Iva. Risultato: 500 mila persone senza servizi (minori, anziani, disabili) e 40 mila persone senza lavoro

2.400 che rischiano il lavoro».

Cosa si può fare allora?

Noi di Confcooperative non ci stiamo. Stiamo sensibilizzando governo, ministeri competenti e commissioni parlamentari per porre rimedio a un grande pasticcio che il governo Letta ha ricevuto in eredità dal precedente governo».

Quali sono le priorità di intervento?

«Sbloccare i crediti dei ritardi di pagamento. Bankitalia stima in 250 giorni il ritardo medio dei pagamenti che tocca un punto di oltre 1000 giorni nella sanità soprattutto nel Mezzogiorno. Proprio di recente a Napoli gli operatori delle cooperative sociali hanno denunciato 38 mesi di ritardo nel pagamento dei servizi resi dalle case-famiglia-comunità. Così non si va da nessun parte».

Ritiene che ci siano altre misure utili ad uscire da questa situazione?

«Le risorse sono limitate e le esigenze tante. Occorre circoscrivere gli interventi per evitare di disperdere risorse preziose in mille rivoli che alla fine non danno risultati. La politica deve recuperare il contatto con la gente e con il Paese reale. Oltre 9,5 milioni di italiani vivono in condizione di povertà e 4,8 milioni vivono in condizioni di assoluta indigenza. La metà di loro al Sud e nelle isole e dal 2011 a oggi sono aumentati di oltre mezzo milione. Sono dati drammatici. La priorità è dare un segnale forte sull'occupazione. Questo Paese deve riuscire a costruire un modello intorno alla persona, alla famiglia, al territorio e alle loro esigenze».

PALAZZO S. DOMENICO. Le scelte del sindaco nel mirino dell'opposizione

«Buona l'idea del microcredito ma c'è copertura finanziaria?»

D'Antona: «Senza bilancio di previsione, le delibere sono aspettative»

Costituito un fondo di centocinquantamila euro da destinare ai consorzi fidi convenzionati per facilitare l'accesso al credito alle imprese

PAOLO BORROMETI



IL SINDACO DI MODICA, IGNAZIO ABBATE

Il "micro credito" a Modica è realtà, ma suscita molti dubbi. Uno dei "cavalli di battaglia" del primo cittadino Ignazio Abbate, in campagna elettorale, con una delibera di Giunta, sarà attivo dal 10 settembre. "Il comune di Modica, per facilitare l'accesso al credito alle imprese operanti nel proprio territorio, costituisce un fondo di centocinquantamila euro da destinare ai consorzi fidi convenzionati. Ciò - dichiara il primo cittadino -, allo scopo di attenuare gli oneri a carico delle imprese richiedenti e di aumentare la garanzia in favore degli istituti di credito, per gli affidamenti concessi ai beneficiari".

La delibera però non manca di suscitare dubbi, ancor prima di entrare nella piena operatività. Vito D'Antona, capogruppo di Sel in seno alla civica assise, ritiene "condivisibile l'iniziativa verso le famiglie, mentre avrei indirizzato le risorse relativamente alle imprese verso i

giovani che vogliono avviare una loro attività imprenditoriale, problema che mi sembra una emergenza". Oltre l'opinione politica di metodo, D'Antona solleva dei dubbi di carattere procedurale, non indifferenti. "Credo sia necessario porre l'attenzione sulla sostenibilità del bilancio del comune, rispetto all'impatto delle somme occorrenti alla realizzazione delle iniziative stesse. In questa direzione, le deliberazioni possono essere definite soltanto delle aspettative, in quanto, in assenza del bilancio di previsione - ancora neanche adottato dalla Giunta -, non possono essere eseguite e non si può neppure impegnare la spesa".

L'allarme lanciato consiste nella pos-

sibile indisponibilità delle risorse, una volta iscritte nella "mannaia" del Piano di riequilibrio pluriennale. "Molto probabilmente, quando verrà elaborato il bilancio, potrebbe evincersi che le risorse idealmente destinate a tali iniziative, non siano disponibili. La nuova amministrazione - sottolinea D'Antona -, come è stato dimostrato in occasione della rimodulazione del Piano di riequilibrio, sottovaluta pericolosamente lo stato di gravissima crisi finanziaria che tuttora caratterizza il nostro comune". Insomma, una iniziativa che potenzialmente potrebbe rappresentare un volano di crescita per l'economia cittadina, ma che rischia di diventare una "chimera".

L'ELENCO

Ecco i soggetti che ne beneficiano

p. b.) A beneficiare del "micro credito", secondo quanto previsto nella delibera di Giunta, non potranno essere tutte le imprese. Potranno accedervi le imprese individuali, societarie o cooperative con sede legale nel territorio comunale, inoltre ulteriore discriminante, sarà il non aver ricevuto altre agevolazioni dal comune nel triennio precedente, compresi i finanziamenti ex Insicem. La cifra stanziata dalla Giunta, di centocinquanta mila euro, sarà divisa fra contributo ed oneri di copertura dei costi di istruttoria. Per ciascuna pratica presentata, il comune verserà al "Consorzio Fidi", senza obbligo di restituzione, una somma pari al sei per cento dell'importo del finanziamento. In pratica, l'impresa non dovrà versare alcuna somma a titolo di garanzia per il finanziamento ricevuto, oltre che per l'istruttoria della relativa pratica.

PALAZZO IACONO. «Sviluppo Ibleo» interviene sul caso dei fondi regionali

Autoporto, La Rosa alza la voce «E' stata una vicenda gestita male»

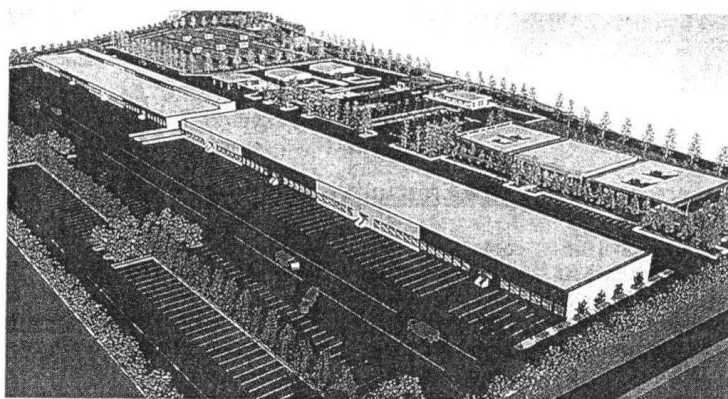
«Il Comune non si è fatto in quattro per risolvere l'inghippo»

Il consigliere comunale sollecita la Giunta Nicosia ad assolvere il ruolo di guida di una task-force sulle grandi questioni legate allo sviluppo locale

NADIA D'AMATO

«Siamo convinti che la gravità della vicenda che ha interessato nel corso di queste ultime settimane l'autoporto di Vittoria, un'opera pubblica di rilevanza strategica per il territorio, i cui tempi di realizzazione sono stati messi in discussione da una serie di ritardi burocratici nell'erogazione dei finanziamenti, debba spingere l'Amministrazione comunale ad una seria riflessione».

Ad affermarlo il consigliere comunale di Sviluppo Ibleo, Andrea La Rosa, secondo cui «non è possibile, in un momento complesso come quello attuale, in cui la crisi impone il rispetto di determinati protocolli per evitare che tutte le risorse economiche disponibili vadano disperse, che il Comune e la Regione abbiano assunto un atteggiamento simile, teso a penalizzare in maniera evidente l'impresa appaltatrice che, non a caso, ha interrotto i lavori. Sin dal primo momento - affer-



IL PROGETTO DELL'AUTOPORTO: I LAVORI RISCHIANO DI ESSERE DILATATI SINE DIE

ma ancora La Rosa - il Comune avrebbe dovuto farsi in quattro per comprendere dove stava l'inghippo ed invece abbiamo assistito al gioco delle parti che nulla di buono ha portato ai fini della risoluzione della delicata questione. L'impresa che si sta occupando della realizzazione dell'opera ha, giustamente, richiesto le necessarie garanzie per potere andare avanti. Garanzie che il Comune, evidentemente, non è stato in grado di fornire».

«Nel richiedere all'Amministrazione comunale, dopo avere depositato una specifica richiesta in proposito, di riferire in aula i particolari dell'accaduto - continua - mi ricollego alla richiesta della sede territoriale della Cna che ha sollecitato la

Giunta municipale a farsi promotrice di un'azione di maggiore raccordo tra i vari soggetti presenti nell'ambito comunale per attivare tutte le dinamiche necessarie ai fini dello sviluppo economico. Se non sarà il Comune ad intestarsi la gestione di una auspicabile task force, chi, allora, ne dovrebbe prendere il posto? Speriamo che la Giunta Nicosia sia in grado di assolvere, sino in fondo, anche questo ruolo istituzionale. Sarebbe davvero un peccato sprecare tutto, ritardando la realizzazione di un'opera, l'autoporto appunto, che si innesta nel complesso meccanismo infrastrutturale a cui l'area iblea sta cercando, faticosamente, dopo lunghi anni di attesa, di dare vita».

L'APPELLO

I nostri parlamentari si facciano sentire

La Rosa lancia un appello anche alla deputazione regionale «che dichiara - sembra essersi sempre disinteressata a questa infrastruttura. Invece, sarebbe il caso che anche i nostri parlamentari facessero sentire la loro voce».

A ritenere l'autoporto una struttura fondamentale per la città è, da sempre, la locale Cna i cui vertici dichiarano: «se il territorio vuole avere un ruolo nella gestione e movimentazione delle merci ha bisogno di un complesso organico di strutture e servizi integrati. Pensiamo, poi, che appena completato, si debba puntare alla realizzazione di un polo dedicato alla logistica dei prodotti ortofrutticoli e allo sviluppo del terminal intermodale. Per far questo, intanto, serve rispettare la tabella di marcia che porta alla realizzazione dell'opera».

N. D. A.

I NODI DELLA POLITICA

IL PREMIER LETTA: «SE IN QUESTO PAESE SI VUOLE DISCUTERE DI COSE CONCRETE SI PUÒ USCIRE DAL CAOS»

Imprese e sindacati: priorità a fisco e lavoro

► Patto sulla crescita di Confindustria con Cgil, Cisl e Uil. Squinzi: ci appelliamo al governo, tante le cose da fare

Le direttrici su cui si articola il documento al governo di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil: politiche fiscali, politiche industriali, efficienza della spesa pubblica.

GENOVA

●●● Una legge di Stabilità per la crescita e l'occupazione: Confindustria, Cgil, Cisl e Uil incalzano il governo perchè ora dia risposte ai «problemi reali» del Paese, delle imprese e del lavoro, a partire dalla riduzione del carico fiscale.

E lo fanno mettendo nero su bianco le priorità su cui chiedono «un impegno preciso» al governo, su cui agire in vista della vecchia Finanziaria e far convergere l'azione dell'esecutivo stesso e delle parti sociali: un documento comune che i rispettivi leader, Giorgio Squinzi, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, sottoscrivono a Genova prima di partecipare tutti insieme ad un dibattito nell'ambito della festa nazionale del Pd, dove rendono pubbli-

ca l'intesa.

Intesa che viene subito apprezzata come una buona notizia dal premier Enrico Letta, che venerdì scorso aveva parlato da quello stesso palco: è «un passo avanti importante» che «dimostra che se in questo Paese si vuole discutere di cose concrete si può uscire dal caos permanente nel quale ci si trova», afferma il presidente del Consiglio dalla Slovenia, assicurando che il governo sarà «un interlocutore molto attento».

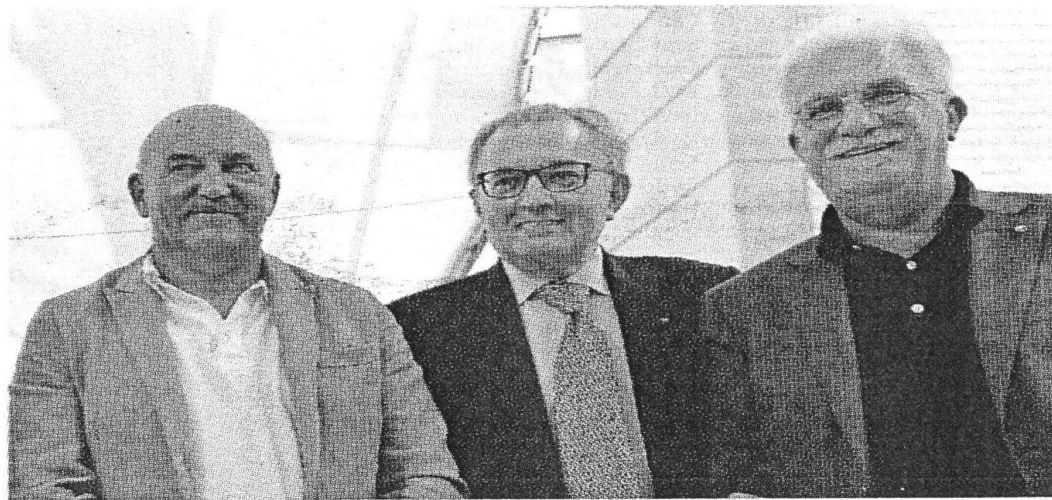
Del resto, è la premessa del presidente di Confindustria, «siamo in una situazione tale che non possiamo che remare tutti nella stessa direzione». E, prosegue Squinzi, «le cose da fare sono tante, per cui facciamo un appello forte al Governo, l'unico possibile, affinché senta tutta la pressione». Ma la necessità improcrastinabile, dice il numero uno della Cgil, è quella di «cambiare passo».

Non essere «più prigionieri del dibattito ma avere una strategia per il Paese», sostiene Camusso. Bisogna «guardare in

voro dalla base imponibile Irap e ripensata la tassazione dei beni immobili dell'impresa che siano strumentali all'attività; vanno rese strutturali le misure sperimentali di detassazione e decontribuzione per aumentare la produttività.

E, sostengono ancora, bisogna continuare la lotta all'evasione fiscale e approvare un provvedimento legislativo che destini alla riduzione delle tasse quanto recuperato ogni anno. Sul fronte industriale, oltre all'istituzione di una Cabina di regia nazionale sulle crisi d'impresa, Confindustria e sindacati chiedono, tra l'altro, di rafforzare gli investimenti nell'innovazione «a 360 gradi» e ridurre il costo dell'energia.

Mentre sulla spesa pubblica dicono basta agli sprechi, sostenendo con la revisione del titolo V della Costituzione l'abolizione delle Province, la riduzione «drastica» dei componenti degli organi elettivi a tutti i livelli di Governo, fino ad una spending review «seria» non più basata su tagli lineari.



Luigi Angeletti, Giorgio Squinzi e Raffaele Bonanni a Genova. FOTO ANSA

faccia la realtà» senza «perdersi in chiacchiere sull'Imu e sull'Iva» che significa «solo perdere tempo», aggiunge Bonanni. Insomma, afferma Angeletti, «la politica economica del governo non deve servire a stabilizzare il governo ma ad aumentare l'occupazione» e quindi a ritrovare la crescita.

Tre sono le direttrici su cui si articola il documento di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil: politiche fiscali, politiche industriali, revisione degli assetti istituzionali ed efficienza della spesa pubblica. Innanzitutto, quindi, un intervento «sull'intero sistema fiscale», come dice Bonanni, che sia a vantag-

gio dei lavoratori e dei pensionati e anche delle imprese.

Per aumentare, così, il reddito disponibile delle persone e riequilibrare la tassazione sui fattori produttivi. Per questo, dicono, va ridotto il prelievo sui redditi da lavoro: una «esigenza non più rinviabile»; va eliminata la componente la-

ENTI LOCALI. La giunta potrebbe posticipare la scadenza dei 31 dicembre

E per le Province si avvicina una proroga ai commissari

PALERMO

●●● Si fa strada all'ipotesi di prolungare il commissariamento delle Province oltre la scadenza del 31 dicembre. E subito scoppia la polemica fra l'opposizione e il governo.

Secondo la legge approvata la scorsa primavera all'Ars, quella che ha abolito le 9 Province, entro fine anno la giunta deve far approvare una seconda norma che regolerà funzioni e costituzione dei consorzi di Comuni destinati a sostituire gli enti appena soppressi. Ma ieri Giovanni Avanti, ultimo presidente dell'Unione Province siciliane ed esponente del Cantiere popolare, ha anticipato di avere notizia che tutto il piano subirà un rinvio: «Mi auguro che le voci di un possibile rinvio della riforma e di un prolungamento del commis-



MANCA LA NORMA SUI NUOVI CONSORZI, MONTA LA POLEMICA CON L'OPPOSIZIONE

sariamento delle Province si rivelino infondate. In caso contrario saremmo di fronte ad un vero e proprio attentato alla democrazia». Avanti rivela anche che «l'ipotesi di un rinvio in questi giorni non è stata esclusa neppure dall'assessore regionale agli Enti locali, Patrizia Valenti».

Ma l'assessore invita Avanti a non creare allarmismo: «Come abbiamo sempre detto, entro fine anno faremo approvare all'Ars la

norma che regola la costituzione dei consorzi di Comuni. E poichè nessuno può sapere quanto si impiegherà a dar vita a questi nuovi enti, non si può escludere a priori che serva una fase di transizione in cui affidarci a commissari. Ma nessuno ha mai ipotizzato la durata di questa fase nè è stato mai detto se si farà ricorso al prolungamento degli attuali commissari o ad altre soluzioni».

Potrebbe esserci quindi ancora qualche mese di commissariamento. Ipotesi a cui Avanti assegna una motivazione diversa da tecnica anticipata dall'assessore: «Il sospetto è che dietro questo percorso si nascondano altri tipi di interessi, in primis la gestione della privatizzazione degli aeroporti di Palermo e Catania per proseguire con la gestione del patrimonio immobiliare delle Province». E il deputato del Pd, Francesco Ribaudo, ritiene che «senza i dovuti correttivi, l'annunciata nascita dei consorzi di comuni potrebbe rivelarsi un fallimento annunciato». **GIA.PI.**

" **PATTO STATO-REGIONE.** Il ministro in videoconferenza a Palermo

Lavoro, Giovannini: usare i fondi europei per formare i giovani

PALERMO

●●● Fare, ripartire l'economia dalle realtà urbane assecondando le esigenze dei cittadini. Potrebbe essere questa la «ricetta» per lo sviluppo del Mezzogiorno, se n'è discusso alla 34^a edizione del congresso dell'Aisre (Associazione Italiana di Scienze Regionali). Il faro che deve guidare la rinascita è l'equilibrio tra politiche del Governo nazionale e quelli regionali. «È importante che si trovino soluzioni condivise tra governo nazionale e istituzioni locali per lo sviluppo delle imprese» ha detto in videoconferenza il Ministro del Lavoro, Enrico Giovannini. «Gli aspetti focali sono tre, primo i servizi per l'impiego, per i quali in Italia siamo molto indietro. È im-

portante che dai centri per l'impiego giungano indicazioni chiare su qual è l'ambito ottimale per aiutare le persone a trovare lavoro. Secondo aspetto - ha aggiunto - è la mobilità interregionale. Sono tanti i giovani che vanno all'estero mentre c'è una certa resistenza per la mobilità all'interno del paese. Terzo, la formazione. Il capitale umano è oggi alla base di tutti i modelli economici. Con il Decreto-Lavoro abbiamo cercato di utilizzare al meglio i fondi comunitari, orientati soprattutto nel Mezzogiorno, per consentire l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e della formazione». Il rilancio dell'economia passa pure dallo sviluppo del settore agricoltura. «Il modello di sviluppo odierno

deve far tornare l'agricoltura motore dell'economia, ha detto Dario Cartabellotta, assessore regionale all'Agricoltura -. L'agricoltura è un settore importante nella lotta alla povertà, un settore da difendere dalla globalizzazione senza criterio, specie per quanto attiene i prodotti nostrani, oggi sempre più messi a rischio dai prodotti cinesi ed extraeuropei. Il nostro prodotto è in grado di generare ricchezza economica ed anche sanitaria. Per questo - ha aggiunto - il governo regionale sta impostando un modello di sviluppo basato sulla tutela delle aree interne e dei prodotti contadini». Sulle ricette per il rilancio dell'isola è intervenuta anche l'assessore regionale ai Beni Culturali, Maria Rita Sgarlata. «In Sicilia c'è un modello elefantino di gestione dei beni culturali, ma abbiamo già avviato un piano di riordino che sta dando i primi frutti. La prima sfida è riagganciarci alla programmazione europea sfruttando al meglio i fondi comunitari». (*LUPO*)

LUCIA PORRACCIOLLO

Politiche fiscali, politiche industriali, revisione degli assetti istituzionali ed efficienza della spesa pubblica

Crescita, c'è intesa tra Confindustria e Cgil-Cisl-Uil

ROMA. Una legge di Stabilità per la crescita e l'occupazione: Confindustria, Cgil, Cisl e Uil incalzano il governo perché ora dia risposte ai «problemi reali» del Paese, delle imprese e del lavoro, a partire dalla riduzione del carico fiscale. E lo fanno mettendo nero su bianco le priorità su cui chiedono «un impegno preciso» al governo, su cui agire in vista della vecchia Finanziaria e far convergere l'azione dell'esecutivo stesso e delle parti sociali: un documento comune che i rispettivi leader, Giorgio Squinzi, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, sottoscrivono a Genova prima di partecipare tutti insieme ad un dibattito nell'ambito della festa nazionale del Pd, dove rendono pubblica l'intesa.

Intesa che viene subito apprezzata

come una buona notizia dal premier Enrico Letta, che venerdì scorso aveva parlato da quello stesso palco: è «un passo avanti importante» che «dimostra che se in questo Paese si vuole discutere di cose concrete si può uscire dal caos permanente nel quale ci si trova», afferma il presidente del Consiglio dalla Slovenia, assicurando che il governo sarà «un interlocutore molto attento».

Del resto, è la premessa del presidente di Confindustria, «siamo in una situazione tale che non possiamo che remare tutti nella stessa direzione». E, prosegue Squinzi, «le cose da fare sono tante, per cui facciamo un appello forte al Governo, l'unico possibile, affinché senta tutta la pressione». Ma la necessità improcrastinabile, dice il numero uno della Cgil, è quella di «cambiare passo». Non essere «più prigionieri del dibattito ma avere una strategia per il Paese», sostiene Camusso. Bisogna «guardare in faccia la realtà» senza «perdersi in chiacchiere sull'Irpef e sull'Iva» che significa «solo perdere tempo», aggiunge Bonanni. Insomma, afferma Angeletti, «la politica economica del governo non deve servire a stabilizzare il governo ma ad aumentare l'occupazione» e quindi a ritrovare la crescita.

Tre sono le direttrici su cui si articola il documento di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil: politiche fiscali, politiche industriali, revisione degli assetti istituzionali ed efficienza della spesa pubblica. Innanzitutto, quindi, un intervento «sull'intero sistema fiscale», come dice Bonanni, che sia a



Susanna Camusso (Cgil), Luigi Angeletti (Uil), Giorgio Squinzi (Confindustria) e Raffaele Bonanni (Cisl)

vantaggio dei lavoratori e dei pensionati e anche delle imprese. Per aumentare, così, il reddito disponibile delle persone e riequilibrare la tassazione sui fattori produttivi. Per questo, dicono, va ridotto il prelievo sui redditi da lavoro: una «esigenza non più rinviabile»; va eliminata la componente lavoro dalla base imponibile Irpef e ripensata la tassazione dei beni immobili dell'impresa che siano strumentali all'attività; vanno rese strutturali le misure sperimentali di detassazione e decontribuzione per aumentare la produttività. E, sostengono ancora, bisogna continuare la lotta all'evasione fiscale e approvare un provvedimento legislativo che destini alla riduzione delle tasse quanto recuperato ogni anno. Sul fronte industriale, oltre all'istituzione di una Cabina di regia nazionale sulle crisi d'impresa, Confindustria e sindacati chiedono, tra l'altro, di rafforzare gli investimenti nell'innovazione «a 360 gradi» e ridurre il costo dell'energia. ◀

POZZALLO Ambientalisti contrari al rilascio delle autorizzazioni **Trivellazioni petrolifere in mare** **scade il termine per le osservazioni**

Calogero Castaldo
POZZALLO

Scade oggi il termine per l'invio delle osservazioni al Ministero dell'Ambiente contro le autorizzazioni alle trivellazioni nel mare antistante la costa ragusano.

Dopo l'Eni e le sue concessioni, difatti, anche la Transunion Petroleum ha deciso di trivellare al largo delle coste siciliane. La concessione in questione è la "D361 CR TU". Un progetto per esplorazioni con tecniche air-gun e poi la trivellazione di un pozzo esplorativo. L'area che si estende per circa 500 chilometri quadrati in totale è in acque che variano dai 66 agli 800

metri, quindi in acque profonde.

Ma la distanza dalla costa è minima. Circa 7 chilometri da riva e nelle strette vicinanze dell'area protetta Biviere di Macconi di Gela, la palude caratterizzata da rive fatte di canneti e con qualche isolotto rifugio di ricchissima avifauna. Non lontano, la costa di Contrada Branco Piccolo, sita nel comune di Ragusa, dichiarata di notevole interesse pubblico e la zona di territorio comprendente il Fiume Irmínio e zone circostanti nei comuni di Scicli, Modica e Pozzallo.

Inoltre, sulla costa iblea, sono presenti zone di ripopola-

mento ittico, tartarughe marine, c'è la posidonia oceanica a 13 chilometri di distanza, una delle specie più importanti del mare ed è protetta da una serie di convenzioni europee ed italiane. Trivellare in suddette zone, secondo quanto riferito dalle associazioni ambientaliste, resta un fatto di un'inaudita gravità. Stavolta la distanza è veramente minima, dicono gli esponenti di Greenpeace, i pozzi di esplorazione sarebbe troppo vicini alla costa e in acque profonde dove numerosa è la ricchezza naturale e marina. E le altre notizie che giungono, non faranno sicuramente contenti gli ambientalisti. ◀